

LA NOTTE DI DARIO FO

Jeans e maglietta, con un microfono al collo, Dario Fo creò nella Sala Olimpia, in occasione del IV Festival Internazionale di Teatro in Madrid, un autentico spettacolo di partecipazione: il pubblico che accorse a vedere Storia della tigre ed altre storie, s'incontrò con una forza ciclopica che trasformò in teatro tutto quello che toccò, tutto quello che si mosse attorno.

La situazione forse più divertente e partecipativa si produsse nel momento in cui, appena iniziata la seconda parte — quando Fo stava cominciando ad entrare nelle passioni papali — un madrilenio inserviente di teatro si avvicinò allo scenario con passo solenne e confidò all'attore « che la porta principale era aperta, però il fumo continuava a venire verso l'interno ». « Bene, per favore, lo spinga verso l'esterno » replicò Fo, che poco prima aveva chiesto un po' d'aria pura in sala. « Questa sì che è partecipazione — continuò Fo — certo, se fossimo qui per rappresentare un'opera seria, con scenografie e costumi come si deve, questo buon uomo non mi avrebbe detto nulla ».

Già dall'inizio fissò il famoso uomo di teatro quelle che sarebbero state le regole della serata: « Mi sento come dinanzi un plotone di esecuzione » confessò ai fotografi che letteralmente lo bersagliavano. E rivolto al pubblico: « Scioglietevi, lasciatevi andare, che stiamo qui per divertirvi ». La rappresentazione, che ebbe « sottotitoli » in spagnolo proiettati su uno schermo situato alle spalle di Fo, fu frequentemente interrotta da interventi « distanziatori » dell'attore, che d'improvviso chiedeva che diminuissero il volume del microfono, o si fermava, o si girava per assicurarsi che il testo comparisse in

sincronia con l'azione.

Dal palcoscenico Dario Fo poté vedere una sala — nella quale stette un momento prima dello spettacolo mischiato col pubblico — piena zeppa, sopra tutto di gente giovane, attori e professionisti del teatro che erano accorsi sapendo a priori ciò che li aspettava: infatti la maggioranza aveva visto il suo Mistero buffo, rappresentato un anno fa nel Teatro Spagnolo. Un'occhiata ai presenti gli bastò, per sintonizzarsi e farli suoi.

« Vedo qualcuno — disse ancora l'attore Dario Fo — che, siccome ci si confonde con la sinistra e la destra, ha un problema di mani, l'una non lascia applaudire l'altra ». E continuò a ridere con piacere, esibendo piccoli denti di castoreo che talvolta, non sempre, possono distillare veleno.

Maruja Torres - Angelo F. Aschei
Madrid, marzo 1984.